

Nuovi Orizzonti emigrazione

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

Crisi in Lorena

**Dossier : scuola
e figli d'immigrati**

**Nuovi orizzonti
JEUNES**

**Les jeunes
interrogent
l'Europe**



GENNAIO-FEBBRAIO 1979 - N° 1
Mensile - F. 3

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
1, rue de la Wanne, 68100 MULHOUSE
Tél. (89) 44.35.53
C.C.P. 963.93 K Strasbourg

LETTERA

ALLE FAMIGLIE ITALIANE

I Missionari Italiani di Mulhouse hanno il piacere di inviarvi questo mensile degli Italiani in Francia : « NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE ».



E' una rivista che vi offre un panorama di informazioni sui problemi degli emigrati in Francia e in Europa.

Siamo fiduciosi che questa rivista sarà accolta da voi con favore e interesse. Molti la ricevono già.

Vi proponiamo di prenderne conoscenza e, in seguito, di offrire la vostra partecipazione, sottoscrivendo l'abbonamento mensile, che è di soli 20 franchi.

In attesa, ricevete i più cordiali saluti e auguri dai vostri Missionari.

ATTENZIONE :

Le informazioni destinate alla comunità italiana dell'alto Reno continuano a pagina 19. Questa due pagine (2 e 19) serviranno non solo per le informazioni, ma anche per dibattere i problemi più importanti delle famiglie italiane e dei giovani.

Nuovi orizzonti emigrazione

n° 1 - gennaio-febbraio 1979

SOMMARIO

Notizie regionali	2
Anno 1979	3
Corrispondenza	4
Italia	5
Francia	6
Lussemburgo	7
Elezioni europee	8
Dossier — SCUOLA	9-12
Teatro	13
Informazioni sociali	14
JEUNES	15-18

La redazione del mensile è curata da una équipe:

B. GALLO, F. TAGLIABUE
A. SIMEONI, L. BORDIN,
A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è stato stampato in 24 500 copie ed è inviato alle famiglie italiane dalle Missioni Cattoliche Italiane in Francia:

75008 PARIS
23, rue J.-Goujon - Tel. 225.61.84

75011 PARIS
46, r. de Montreuil - Tel. 372.49.30

57700 HAYANGE
15, r. du Gl-Leclerc - Tel. 84.12.72

38000 GRENOBLE
10, rue Anthoard - Tel. 96.61.22

59450 SIN-LE-NOBLE
12, rue de Douai - Tel. 88.98.17

68100 MULHOUSE
1, rue de la Wanne - Tel. 44.35.53
In Lussemburgo:

ESCH-SUR-ALZETTE
5, bd Prince-Henri - Tel. 5.32.50

LUXEMBOURG-VILLE
25, rue Hippodrome - Tel. 48.62.35

Abbonamento ordinario: F 20
Abbonamento sostenitore: F 30
Per il Lussemburgo: FL 200

Parigi: c.c.p. NUOVO ORIZZONTI
EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »
1.703-33 Lyon

Mulhouse:
c.c.p. 963.93 K Strasbourg

Lussemburgo: c.c.p. 12008
Esch: c.c.p. 30144

Anno 1979

Di nuovo in cammino

ANNO di grazia 1979. Così nel passato si usava « battezzare » ogni nuovo anno, che sorge all'orizzonte del nostro vecchio mondo. Il riferimento è chiaro: significa che son passati 1979 anni da quando con la NASCITA DEL CRISTO, il cielo si è alleato definitivamente alla terra.

Ma che cosa è davvero cambiato nella storia con quell'avvenimento, che continua ancora a spezzarla in due (prima e dopo Cristo)? Apparentemente poco. Accanto ai ricchi epuloni, vi sono sempre uomini costretti a lottare per un posto di lavoro o che addirittura muoiono di fame; il potere degli uni continua a ghigliottinare, impiccare o fucilare altri; mille croci si levano ovunque sul nostro pianeta e ognuna ha una madre, che piange un figlio assassinato.

Eppure, noi cristiani, abbiamo la temeraria follia di credere che non solo il Cristo è venuto nel mondo, ma che non lo ha più abbandonato. RESTA TRA I SUOI SINO ALLA FINE DEI TEMPI. Continua a camminare sulle innumerevoli « vie di Emmaus » del mondo, per infondere speranza ai delusi e coraggio a quanti operano nella prospettiva del suo vangelo.

QUEST'ANNO lo troveremo certamente presente a due appuntamenti decisivi: nella celebrazione dell'« ANNO DEL BAMBINO » e nelle elezioni per la costruzione della nuova Europa.

Egli, che ha tanto amato i fanciulli, non può che denunciare l'insufficiente spazio vitale riservato loro nella società moderna. Il nostro mondo rigurgita di bambini esclusi dai diritti fondamentali di ogni uomo: figli di bidonvilles, vittime di trattamenti disumani, orfani, bambini di rifugiati, figli detti « naturali », fanciulli di zone sottosviluppate, malnutriti, malati, handicappati, analfabeti. Non mancano nemmeno tra noi queste vittime innocenti, specie tra gli IMMIGRATI di data recente: figli senza diritto alla scuola, alla cultura di origine, a un avvenire migliore.

E questo in una società, nella quale non ci si stanca di proclamare retoricamente che « i figli rappresentano l'avvenire dell'umanità » e che il « miglior investimento » per il futuro è la loro promozione.

LA presenza del Cristo sarà particolarmente viva tra noi nell'evento ormai imminente delle elezioni generali per il PARLAMENTO EUROPEO. La sua parola ha sempre avuto gli accenti più forti nel propugnare l'unità della famiglia umana. Ed ecco che ora, dopo secoli di divisioni e di lotte, una grande Nazione sta per nascere per libera scelta di popoli.

Certo non ci facciamo illusioni. Sappiamo che, dietro la facciata di una costruzione unitaria, covano sempre gli interessi particolaristici, i mai sopiti nazionalismi e le mire egemoniche del capitale. Ma è per questo che l'avventura europea sarà la più GRANDE SFIDA, che noi lanceremo alla storia, all'egoismo degli uni e al pessimismo degli altri. Noi cristiani dovremo trovarci in prima fila. Perché non nasca un'Europa al servizio del capitale e dell'interesse dei forti, ma un'Europa « nuova »; quella dei popoli, dei giovani, dei lavoratori, unita nella solidarietà e nella giustizia.

Grande ed esaltante è il compito, cui siamo chiamati. NUOVI ORIZZONTI di portata storica si aprono davanti a noi in questo 1979. Non ci siederemo per via. La storia e la fede ci spingono all'azione: a metterci di nuovo in cammino.

benito gallo

A proposito di « Non raccontateci bugie ! »

La situazione italiana del '79 non è per nulla paragonabile a quella di 30 a 40 anni fa, quando il dopoguerra aveva sfigurato le città e i cittadini, molti dei quali partirono appunto all'estero in cerca di fortuna.

Oggi in Italia molte cose sono cambiate. Manca certamente una maggiore chiarezza dello Stato, che permetterebbe di studiare meglio le risorse del nostro Paese e di utilizzare la manodopera in loco. Non bisogna però limitarsi ad accusare e a sperare che siano sempre gli altri a risolvere i problemi, seguendo la tendenza generale di reclamare sempre di più aiuti dello Stato. Anche l'intraprendenza dei cittadini dovrebbe essere lo stimolo, la molla, per attuare lo sviluppo economico e sociale.

E quindi, care ragazze, in Italia ci sarà lavoro anche per voi, solo se sarete disposte a lottare personalmente per una maggiore giustizia sociale.

Personalmente penso che tutti gli emigranti, che dal Sud dell'Italia vengono a lavorare nella Pianura Padana, conoscano difficoltà di adattamento, di lingua, « devono cambiare le loro abitudini e quindi soffrire », come voi dite. Si sentono spesso rifiutati dai loro stessi concittadini: e ciò è ancor più grave che sentirsi trattati da « ritals » in Francia, in Svizzera o in Germania.

L'ideale, per noi che siamo all'estero, è di fare la sintesi delle diverse culture, che accostiamo giornalmente, e far in modo che il nostro spirito non sia più volto ad un nazionalismo sterile,

isabella di piazza
92200 nanterre

★ ★ ★

Calendario 1979

Ci hanno scritto a proposito del CALENDARIO EMIGRAZIONE 1979: « Vi ringraziamo ogni anno del calendario che ci avete inviato ma ci sono dei disegni discutibili. Vi ho scritto per avere altre idee e modo di pensare e disegnare; così ci può penetrare in ognuno di noi il bene che si vuole ai figli e alla famiglia, mandando in cuore gridi di gioia ! »

T. da Diekirch (Lussemburgo)

Il CALENDARIO EMIGRAZIONE 1979, che avete ricevuto, non è perfetto. Lo si è voluto così e è per forza così perché ogni disegno, il più indovinato, riesce sempre limitato e circoscritto a determinate situazioni ed apprezza-

menti. Il calendario si presta, quindi, ad osservazioni e a critiche. Ne aspettiamo ancora, come contributo prezioso a far meglio il prossimo anno.

Intanto mandi egualmente un « grido di gioia »: **gli emigrati hanno finalmente il loro Calendario !**

★ ★ ★

La buffa « Catena di S. Antonio »

Vi sembrerà strano perché vi scrivo. Saranno ormai dieci volte che ricevo questa Catena di Sant'Antonio, dove si promettono milioni a chi la rispedisce a venti persone e disgrazie tremende a chi la strappa.

Io l'ho sempre regolarmente strapata e, grazie a Dio e a Sant'Antonio, non ho avuto quei terribili castighi e penso la stessa cosa per gli altri che ricevono questa buffonata. Ma non credete che sia bene dire una parola chiara a tutti i vostri lettori? Qualcuno potrebbe essere disorientato...

Io sono devoto di Sant'Antonio, ma non credo che questa Catena gli faccia onore.

mastropietro antonio
esch-sur-alzette

Siamo più che d'accordo con Lei: si tratta di una maleducata presa in giro della gente. E qualche credulone ci casca.

Abbiamo sempre detto che quando viene meno la fede, si ricorre alle superstizioni, come questa.

I Santi, come Sant'Antonio, hanno preso il Vangelo e la Chiesa, cioè Cristo, come misura della propria fede, non le « catene » e i fanatismi.

Ma, come Lei ha strappato la lettera, permetta a noi di non sprecare altro spazio per una « buffonata ».

★ ★ ★

Buon Anno, se...

Buon Anno sarà soltanto se un raggio d'amore ci sarà anche per te: per te, bambino abbandonato, per te, giovin disoccupato, per te, condannato a morire, per te, consumato dal lungo patire, per te, carcerato innocente, per te, pensionato sofferente.

Buon Anno sarà soltanto se un raggio d'amore illuminerà anche te: te, che abusando della tua autorità danneggi gran parte dell'umanità; te, ricco e potente, che accumuli tutto avidamente; te, incosciente rapinatore, che hai una pietra al posto del cuore.

Buon Anno sarà soltanto se con rabbia non dovremo più chiedere: « Ma perché ? ».

roseo lucia

LETTERA DEL MESE

IMMIGRES, NOUS SOMMES LES PLUS EUROPEENS

« Je suis fils d'immigré italien, conscient de cet état, mais aussi fier de l'être, car la civilisation occidentale doit son histoire à Rome, et que nous, déracinés, sommes les plus européens qui puissent exister. »

Les personnes qui, à l'heure actuelle, nous traitent de « RITALS » sont rétrogrades, car elles vont à l'encontre de l'avenir, qui sera une Europe unie économiquement et politiquement, tout en respectant les traditions nationales.

Ce qui me fait vous écrire c'est mon désir d'entrer en contact avec les jeunes de « NUOVI ORIZZONTI » et je vous saurais donc gré de me mettre en communication avec leur organisation ».

iannucci dario
54190 villerupt

L'ora dell'Europa, che già batte alle porte della nostra storia, ha trovato la giusta eco nel tuo spirito. Come te, migliaia e migliaia di giovani immigrati si impegneranno per dire a piena voce che vogliono un'Europa fedele alle sue tradizioni secolari, ma insieme nuova, dinamica, aperta all'avvenire: l'Europa dei giovani.

La federazione giovanile « NUOVI ORIZZONTI » è felice di accoglierti, mentre sta lanciando la grande « campagna » per le elezioni europee (vedi pag. 16 e seguenti di questo numero). Ha bisogno di te e di tutti i giovani, coscienti che l'Europa sarà come noi la faremo.

BILANCIO DI UN ANNO

IN ITALIA E TRA GLI EMIGRATI



Giulio Andreotti,
presidente
del Consiglio
per 2 anni e mezzo.

L'anno 1978 resterà « esemplare » nella storia italiana, sia nei suoi aspetti negativi che in quelli positivi.

Ha visto esplodere con incredibile virulenza tutte le **malattie**, che da dieci anni covavano nel sottofondo del nostro Paese. La violenza politica ha ucciso Aldo Moro; gli attentati e le aggressioni a mano armata sono ancora aumentati. Lo Stato ha risposto alla violenza con più o meno decisione, ma **non è riuscito** a far luce sulla vera entità dei gruppi eversivi e sulle coperture politiche, di cui godono.

Tuttavia il 1978 ha registrato anche una **minore tensione** nel campo politico, grazie all'intesa fra i cosiddetti « partiti dell'arco costituzionale » ed una leggera **ripresa nel campo economico**, che si è tradotta nel pareggio della **bilancia dei pagamenti** e nella discesa del **tasso di inflazione** dal 20 al 13 per cento.

Questi risultati positivi possono permettere di rinunciare alle previsioni catastrofiche e di guardare al 1979 con un certo ottimismo: l'Italia ha la capacità di risolvere i suoi problemi, se governo, forze politiche sindacali e cittadini sapranno affrontare con responsabilità la situazione.

Nuovi traguardi

I nuovi traguardi, sui quali si verificherà la solidità politica del nostro Paese, **sono tre**.

Anzitutto il **piano triennale**, con l'insieme di provvedimenti, che dovrebbero rilanciare l'economia, risolvere la crisi del Mezzogiorno e dar lavoro ai giovani. Parlare di « piano » significa però parlare di impegno e di sacrifici per tutti. Occorrerà sviluppare la produzione industriale, contenere la spesa pubblica, lottare davvero contro l'evasione fiscale e moderare le spinte salariali.

Per attuare un simile programma è necessaria, evidentemente, la collaborazione di tutte le forze vive della nazione.

L'attuale governo avrà la capacità di ottenere la loro fiducia? Sarà questo il **secondo traguardo**. Un **governo** fatto di soli democristiani non rispecchia l'attuale situazione politica del Paese; per questo comunisti e socialisti prendono sempre più le distanze da Andreotti e, soprattutto Berlinguer, pone con sempre maggior chiarezza l'alternativa: o con i comunisti al governo o con i comunisti all'opposizione.

Ma i democristiani possono accettare l'ingresso ufficiale del PC al governo, dopo aver ripetutamente giurato al proprio corpo elettorale che rifiuteranno tale eventualità? E, d'altra parte, che avvenire avrebbe l'Italia, se i comunisti passassero all'opposizione?

Come **terzo traguardo** si presenta allora l'eventualità di **nuove elezioni**. Con quale risultato? E' risaputo che il ricorso alle urne difficilmente provocherebbe un grosso spostamento dell'elettorato. Le votazioni lascerebbero quindi le cose, più o meno, allo stato attuale, ponendo democristiani, comunisti e socialisti di fronte agli stessi interrogativi di oggi. In più vi sarebbe solo un senso di frustrazione e di impotenza.

E gli emigrati?

L'anno, che è passato, **non è stato molto roseo** per i milioni di italiani, che vivono all'estero. La crisi economica non li ha risparmiati. Molti son dovuti **rientrare in patria**: almeno 100 000 nel corso del 1978; e in Italia si sono sentiti nuovamente « stranieri »: senza risposta per i loro problemi di casa, di scuola, di lavoro.

Da parte del governo e delle regioni, per quanto riguarda gli emigrati, si è svolto il solito **lavoro di ordinaria amministrazione**: negoziati sulla sicurezza sociale con i diversi paesi di immigrazione. Si sono tenute anche alcune « conferenze »: quella delle consulte regionali a Sinigallia e il Congresso a Lussemburgo. Si è soprattutto votata la **legge per il voto « in loco »** per le elezioni del Parlamento Europeo.

Ma molti e vecchi problemi sono rimasti ancora **insoluti**: le pensioni per gli emigrati, la scuola per i loro figli, l'accoglienza per quanti rimpatriano, la collaborazione regionale, la riforma dei Comitati di coordinamento e degli Istituti di cultura, la creazione del Consiglio generale degli Italiani all'estero.

Ce n'è abbastanza, per suscitare le giuste **proteste** di quanti da decenni si sacrificano fuori dei confini della patria.

In conclusione

Che cosa sarà il 1979? Certamente non un anno qualsiasi. Sul piano politico-economico segnerà la ripresa o la catastrofe. Sul piano dell'emigrazione ci dirà se il governo, questo o un altro, meriterà ancora o no la credibilità degli italiani all'estero.

Certe attese hanno delle **scadenze** indilazionabili. Molte **verranno a termine** nel corso del 1979.

La Lorena vivrà ?



Il crassier di Longwy, simbolo del lavoro di generazioni d'operai

« I dati comunicati dai responsabili della siderurgia, sono noti. Il disastro, che ne seguirà, lo si intravede ogni giorno più chiaramente ed ha i suoi riflessi sui più diversi settori di un'intera popolazione.

Vi sono tre modi di prendere posizione di fronte a questo dramma senza precedenti.

I PADRONI DELLA SIDERURGIA hanno un modo di guardare, di considerare e di agire freddamente orientato verso il rendimento economico.

Affermano : « E' una battaglia che la Francia può vincere e deve vincere ». Davanti a questo obiettivo da raggiungere, non c'è che la legge dell'investimento minimo e del massimo rendimento : **l'uomo è considerato solo come una componente del sistema di produzione.**

IL GOVERNO ha un modo di guardare, di considerare e di agire molto simile al precedente. Sta cercando un piano, perché non ne ha uno di fronte a una popolazione angosciata, che si interroga sul proprio avvenire.

Anche a questo livello, si **studia il dossier-siderurgia, ma non il dossier-popolazione !** In fondo, buona parte della popolazione è fatta di **stranieri** e lo straniero è sempre stato considerato l'uomo « economico », cioè l'uomo che serve al capi-

tale nazionale investito in settori duri e pericolosi : nella misura in cui lo straniero non serve più al capitale, non ha più ragione d'essere in Francia.

La politica del governo, in questi ultimi anni e in queste ultime settimane, lo dimostra. Al massimo si incoraggeranno imprese ad impiantarsi nelle zone sinistrate della Lorena, si elargiranno premi a chi parte e favori a chi resta senza lavoro. Ma tutto questo non sarà che un'eccezione alla « regola d'oro » : non far nulla, a meno che la popolazione non presenti un pericolo politico.

LA POPOLAZIONE ha reazioni di un'estrema varietà. Eccone alcune :

« Abbiamo messo tutti i nostri risparmi nel costruire la casa. Perché non ci hanno detto che la regione era condannata ? ».

« E' una sofferenza indescrivibile per gli uomini di 40 anni : hanno figli, casa e un mestiere, che vale solo nella siderurgia. Alla loro età, è impossibile trovare un altro lavoro ».

« I giovani partiranno e noi vecchi resteremo. Perché rendere così triste una regione ? E poi i giovani resteranno senza tradizioni familiari, senza alcun attaccamento a un luogo di lavoro : non è questa la radice della violenza e della ribellione ? ».

Riportiamo infine la riflessione di uno, che ha vissuto appieno l'azione del famoso « crassier » di Longwy : « **Il crassier ! è il simbolo di sudori di generazioni d'operai come noi ; è il simbolo del sangue dei nostri feriti e dei nostri morti !** ».

Allo stesso modo, un altro operaio dichiara : « **I padroni firmano dei fogli e decidono. A loro costa poco un simile sforzo. Ma noi nelle fabbriche abbiamo cavato fuori diversi compagni schiacciati, uccisi e gravemente feriti. Siamo noi, che passiamo lì dentro ore di fatica. Noi, che abbiamo camminato la nostra vita lì dentro, non abbiamo il diritto di dir niente ?** ».

Le riflessioni sul « crassier » e sulle fabbriche sono fatte da uomini, che vedono davanti a sé luoghi di lavoro e di vita, che hanno costruito officine e quartieri. Essi ammettono che sarà necessario un ridimensionamento dell'attuale situazione, ma non tollerano che si discutano interessi padronali o nazionali senza che vi sia un serio incontro con la popolazione.

Un incontro che non avverrà mai, perché le grandi imprese hanno un potere decisionale assoluto. E perché il governo moltiplicherà parole e gesti tranquillizzanti, ma resterà impotente davanti a una grave manomissione dell'equilibrio profondo di un'intera popolazione.

Frattanto la gente della Lorena attende di **non essere lasciata sola** con il proprio dramma. Ha bisogno della **solidarietà** di tutti. Solo a questa condizione sarà ancora possibile sperare che la Lorena vivrà.

LUSSEMBURGO

Foyers o campi di concentramento ?

In Lussemburgo esistono diversi « foyers des immigrés », creati col concorso del Governo: 4 a Lussemburgo-città, 2 a Esch-sur-Alzette, 1 a Alzingen, Hespérange, Diekirch. La loro gestione è stata affidata finora all'associazione « Le foyer du travailleur asbl », composta da rappresentanti del Governo, della Camera dei Mestieri e della Camera del Lavoro.

Le cose andarono più o meno lisce, finché non cominciarono a piovere aumenti in serie. Partiti da una base di 900 FB mensili, presto gli affitti passarono a 1 200 F, poi a 1 350 F e, a distanza di pochi mesi, a 1 500 F. Chi decideva gli aumenti era il consiglio di amministrazione, che intendeva così risanare il deficit finanziario.

Ma, finalmente, gli interessati finirono per non sopportare più questi aumenti arbitrari e, probabilmente, illegali. C'è un limite ad ogni cosa. E, poi, è giusto far salire alle stelle gli affitti, mentre l'ambiente dei foyers sta scendendo a limiti di degradazione difficilmente sopportabili ?

LI ABBIAMO VISITATI

Accompagnati da M. Marcel Barnich, Commissario all'emigrazione, abbiamo voluto visitare questi foyers, per renderci conto dei fatti.

Alcuni sono di recente costruzione (come a Mühlenbach e all'Aérogolf), ma offrono un aspetto da caserma: ambiente freddo, letti sovrapposti, mancanza di una lavanderia, finestre che non chiudono bene, armadi personali insufficienti e a volte scassati, cucine da campo militare...

Tutti gli altri sono vecchi edifici adattati a foyers ove, ai difetti dei precedenti, si aggiungono l'insufficiente restauro e la scarsa manutenzione.

Il colmo dell'obbrobrio la riscontriamo a LUSSEMBURGO-città, nella Route de Longwy, ove un foyer ospita i dipendenti di un'impresa edilizia in una casa vetusta e in prefabbricati, che ricordano i famigerati campi di concentramento: locali freddi, mancanza di igiene, manutenzione inesistente. E' incredibile che dei lavoratori possano vivere per anni in simili condizioni, che non hanno nulla di umano e che possono essere causa di ogni sorta di malattie.



Alcuni immigrati, dopo l'estenuante lavoro, sono obbligati a farsi la cucina

E' vero che i foyers sono in deficit. Ma il loro scopo è sociale: far uscire gli operai dalle abitazioni malsane, attirandoli in un ambiente accogliente e con un affitto concorrenziale. Se c'è un passivo, questo deve essere pagato dal governo.

Invece i foyers languiscono per mancanza di mezzi e, nonostante la crisi degli alloggi, non riescono nemmeno ad affittare tutti i letti di cui dispongono. E così vengono meno alla loro finalità.

Mercato di schiave

Nel mese di dicembre, alcune centinaia di donne impiegate nelle pulizie della città di Lussemburgo hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Lavoravano tutte nei palazzi della Comunità Europea. La lettera di licenziamento diceva che il contratto della ditta con le Comunità Europee spirava il 31 dicembre 78 e che, se fosse stato rinnovato, le donne non avrebbero ricevuto che il **salario sociale minimo**.

Le Comunità Europee, preoccupate di evitare spese « superflue », firmano i contratti a tempo determinato con le ditte, che offrono le condizioni più vantaggiose. Ma questa preoccupazione di economia si fa a spese delle lavoratrici, le quali sono scelte dalle ditte come su un mercato di schiave.

Varrebbe la pena di ricordare che l'Europa sociale non si costruisce solo sulle belle parole, ma anche sulle opere (API).

★

Manodopera stagionale

L'« Administration de l'Emploi » permette anche quest'anno all'industria alberghiera di assumere personale straniero nella stagione turistica. Durante la durata del contratto, gli operai o operaie non possono cambiar padrone; se vengono licenziati, dovranno rivolgersi all'« Administration de l'Emploi » per essere autorizzati a firmare un nuovo contratto, che duri fino al termine del permesso di lavoro temporaneo.

Questi contratti temporanei favoriscono il **lavoro clandestino**. Numerosi operai o operaie, alla fine della stagione turistica, rimangono in Lussemburgo e continuano a lavorare negli hôtels, ma a lavoro nero.

Perché l'industria alberghiera ricorre a personale straniero ?

Anzitutto perché, terminata la stagione turistica, gli stranieri impiegati temporaneamente **perdono i diritti sociali** e devono (o dovrebbero) abbandonare il paese, mentre i lavoratori lussemburghesi farebbero valere i loro diritti di disoccupazione.

Inoltre il lavoro alberghiero è uno dei **settori meno protetti**: nessun contratto collettivo, nessun orario legale, salario minimo (API).

Approvata dal Senato**LA LEGGE ELETTORALE ITALIANA
PER IL PARLAMENTO EUROPEO**

**I CITTADINI ITALIANI RESIDENTI NEI PAESI DELLA C. E. E.
ESERCITERANNO « IN LOCO » IL DIRITTO-DOVERE DEL VOTO**

Il Senato della Repubblica Italiana ha approvato la legge elettorale per l'elezione a suffragio diretto, il 10 Giugno 1979, degli 81 Rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Il dibattito è ora in corso alla Camera dei Deputati per una rapida approvazione definitiva.

Sistema elettorale

Tre sono gli elementi che caratterizzano il sistema elettorale prescelto dal Parlamento italiano:

1. La divisione del territorio nazionale in cinque GRANDI CIRCOSCRIZIONI;
2. La proporzionalità pura;
3. Il voto di preferenza.

Circoscrizioni elettorali

1. ITALIA NORD-OCCIDENTALE (Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia).
2. ITALIA NORD-ORIENTALE (Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia - Giulia - Emilia Romagna).
3. ITALIA CENTRALE (Toscana - Umbria - Marche - Lazio).
4. ITALIA MERIDIONALE (Abruzzi - Molise - Campania - Basilicata).
5. ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna).

Proporzionalità pura

Riguarda la ripartizione dei seggi fra i vari partiti, in modo da garantire la partecipazione di tutte le forze politiche, anche di quelle minori che con un sistema maggioritario resterebbero compresse da un meccanismo che non rispecchia la loro vera consistenza. I seggi, nelle 5 circoscrizioni, verranno attribuiti in base al « quoziente naturale » (senza premi e senza livelli minimi obbligatori di voti). Questo quoziente, che si ottiene dividendo il numero dei voti per il numero dei seggi da attribuire, permette una fedele rappresentazione dei risultati elettorali.

Considerato che i seggi riservati all'Italia sono 81 e che la popolazione è di 55 milioni 155 993 unità, il rapporto per ogni deputato da eleggere al Parlamento europeo è di circa 453 mila voti.

Il voto di preferenza è un metodo per garantire ai cittadini la possibilità di eleggere nei partiti gli uomini, che a loro giudizio li rappresentano meglio.

Possano votare (elettorato attivo) tutti i cittadini italiani che al 9 giugno 1979 abbiano compiuto i 18 anni, e siano iscritti nelle liste elettorali.

Possano essere eletti (elettorato passivo) tutti i cittadini italiani, che abbiano l'età minima di 25 anni.

**Per la prima volta i cittadini italiani
all'estero votano « in loco »**

Il voto « in loco » dei residenti nei Paesi della Comunità è il fatto nuovo più importante di questa legge. Essa distingue fra i residenti nei Paesi dell'area comunitaria e i residenti nei Paesi extra-comunitari. Il voto « in loco » è consentito soltanto ai primi, mentre per i secondi è prevista la consueta possibilità di rientrare per l'occasione in Patria.

Gli elettori residenti nei Paesi della Comunità Europa voteranno presso sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei Paesi stessi.

I CITTADINI CHE NON SONO ISCRITTI NELLE LISTE ELETTORALI DEVONO FAR Pervenire IMPROGABILMENTE ENTRO IL 31 MARZO 1979 AL CONSOLATO COMPETENTE APPOSITA DOMANDA DI ISCRIZIONE DIRETTA AL SINDACO DEL COMUNE NELLE CUI LISTE ELETTORALI ERANO ISCRITTI.

ALLO STATO DEI FATTI, NON E' VERO CHE GLI EMIGRATI SARANNO REISCRITTI D'UFFICIO NELLE LISTE ELETTORALI. E' NECESSARIO PRENDERE L'INIZIATIVA PER ISCRIVERSI.



UN APPOSITO FORMULARIO E' A DISPOSIZIONE PRESSO OGNI CONSOLATO, OPPURE PRESSO I PRESIDENTI DI ASSOCIAZIONI, ENTI, ORGANISMI ITALIANI. TALE FORMULARIO, DEBITAMENTE COMPILATO, DEVE ESSERE VISTATO IN CONSOLATO E VIENE TRASMESSO ALL'AUTORITA' COMPETENTE IN ITALIA.

angelo zambon

DOSSIER

Scuola e figli d'immigrati

Il presente dossier « La Scuola e Figli di Emigrati » vuole mettere in rilievo alcuni degli aspetti più importanti e gravi del mondo scolastico.

La coscienza di appartenere a un gruppo diverso, avere una origine diversa, far parte di una comunità nazionale distinta, con una lingua cultura differente deve diventare sorgente di arricchimento per tutti : francesi e stranieri, e non motivo di pregiudizi e causa di inutili e dannose divisioni.

Nuovi orientamenti della scuola francese per i ragazzi stranieri

Nel corso degli ultimi anni, si è passati in Francia dalla idea di un insegnamento specifico in vista dell'adattamento linguistico all'idea di una « pedagogia globale », che tenga conto delle differenze culturali in presenza sia di 'bilinguismo' sia di 'biculturalismo'.

Si tratta di una scuola che tenga conto e valorizzi non tanto l'inglese, il tedesco o il russo come lingue commerciali, ma anche quelle lingue che si incontrano nella strada, in casa, nel lavoro : l'arabo, il portoghese, lo spagnolo. Si tratta, quindi, di inventare una scuola nuova che tenga conto non solo dell'esagono francese, ma anche del milione di ragazzi stranieri, che la frequentano : di cui 367 000 portoghesi — 265 000 arabi e 66 000 italiani.

L'avvenire dei figli è in gioco nella società francese, quindi...

In questo senso si sono orientate anche le più recenti disposizioni ministeriali (n. 78.238 circolare del 25.07.1978), che tendono a promuovere, nell'ambito della scuola materna ed elementare, l'organizzazione di attività interculturali offerte a tutti gli allievi di una classe : francesi e stranieri.

Si tende cioè in Francia a trasformare il semplice insegnamento della lingua e cultura d'origine indirizzato ai ragazzi di un determinato gruppo etnico in un insegnamento impartito a tutta l'intera classe inteso a far scoprire la diversità delle lingue e delle culture di appartenenza.

In questo quadro, è indispensabile che le organizzazioni degli emigrati italiani in Francia non si riducano semplicemente a conoscere le leggi italiane 153 e 327, ma conoscano soprattutto le proposte istituzionali francesi.

Per la grande maggioranza l'avvenire dei loro figli è in gioco nella società francese ed è con questa che devono concertarsi.

Rifiutare di partecipare — oggi — alla collaborazione e concertazione con la istituzione scolastica francese, solo perchè queste attività non sono previste dal nostro quadro regolamentare, è votarci al suicidio.



ANNO SCOLASTICO 1977/78

Insegnamento pubblico : prescolastico-elementare e secondario

Nazionalità	Numero	Percentuale
Magrebini	351 226	42,95 %
Portoghesi	217 434	26,59 %
Spagnoli	88 982	10,88 %
Italiani	66 648	8,15 %
Iugoslavi	13 886	1,70 %
Africani	15 450	1,89 %
Altri Paesi	64 162	7,84 %
TOTALE	817 788	100 %

Queste cifre non ci danno la reale consistenza della popolazione scolastica straniera in Francia.

Di fatto queste statistiche, se confrontate con altri dati disponibili, sembrano sottostimare il numero dei bambini stranieri. D'altra parte le statistiche ufficiali non prendono in considerazione i ragazzi di nazionalità francese, ma che sono di origine e di cultura straniera, come ad esempio i ragazzi di origine algerina musulmana (50 000), di origine vietnamita (50 000), originari dei D.O.M. (circa 60 000) e quelli i cui genitori si sono recentemente naturalizzati (circa 40 000). Fra questi ultimi, molti italiani.

Ai ragazzi stranieri che frequentano le scuole pubbliche, occorre aggiungere quelli che frequentano le **scuole private**: nell'anno scolastico 1977/78 ammontavano a 46 572.

Si arriva così ad una cifra tonda globale di **1 063 000 alunni** stranieri o di cultura straniera nell'insieme della popolazione scolastica in Francia.

Alunni stranieri in aumento

Questa popolazione scolastica straniera è in continuo aumento, nonostante l'apparente stabilizzazione che sembravano manifestare le cifre del 1976/77.

Ecco infatti l'evoluzione del numero degli alunni stranieri nell'insegnamento pubblico durante gli ultimi 4 anni:

Numero alunni		percent. stranieri sul totale d. popol. scolastica
1974/75	698 378	6,8 %
1975/76	765 244	7,5 %
1976/77	762 970	7,4 %
1977/78	817 788	7,9 %

L'immigrazione di lavoratori stranieri in Francia è sospesa, in linea di principio, dal 1974. Da tale data gli effettivi degli alunni stranieri sono aumentati del 17,10 %, mentre l'effettivo totale della popolazione scolastica francese è diminuito.

antonio perotti



LA LINGUA ITALIANA MI OFFRE NUOVI ORIZZONTI

Testimonianze:

« Ho incominciato a 13 anni a frequentare i corsi di italiano per migliorare la mia conoscenza della lingua, che ho sempre considerato come lingua materna allo stesso titolo della francese. I corsi mi sono stati di grande aiuto. In terminale ho potuto presentare l'italiano scritto al BAC »

(Carla Solari)

« Dall'età di 7 anni fino al BAC ho frequentato i corsi di italiano. All'inizio era soprattutto perché i miei genitori mi ci obbligavano. Ma più tardi ho capito la grande fortuna che avevo di poter studiare la lingua materna in più della francese... »

Devo ringraziare i corsi e soprattutto i suoi insegnanti di italiano: mi hanno fatto conoscere la lingua, la storia, la letteratura, il modo di vivere dell'Italia. Ci hanno aiutato a non sentirci sradicati... I corsi aiutano i giovani emigranti a capire il loro genitori e a comunicare con loro ».

(Luisa Lombardelli)

LINGUA E CULTURA

Lo studio di una lingua nelle scuole è molto più difficile che imparare qualsiasi altra materia. E, per conoscerla bene, bisogna saperla usare correttamente e correttamente in tutta la sua estensione, con i suoi valori culturali e le sfumature, di cui è impregnata. E chi può dire di avere tale conoscenza? Solo chi la vive ogni giorno come strumento di lavoro e mezzo di elevazione; chi, cioè, segue il processo naturale della lingua materna nello studio scolastico.

Il seme è gettato, dalla famiglia, fin dalla prima infanzia. Questo fatto è importante sia dal punto linguistico che da quello culturale, perché sono le prime bozze di un lavoro più profondo, che durerà tutta la vita.

I GIOVANI ITALIANI, OGGI

E' difficile precisare la loro posizione, in assoluto. Esperienza fatta, spesso ci si trova di fronte a persone che sanno biasciare quattro parole in dialetto, ma incapaci di esprimersi correttamente. E nella maggior parte dei casi la lingua e la cultura francese si sono innestate su un ceppo italiano o italianizzante nei suoi dialetti, per cui una predisposizione innata per l'italiano giace latente in questi soggetti e rischia di perdersi, se non verrà sfruttata in modo intelligente e con metodo serio.

pietro pasut

FIGLI DI IMMIGRATI, MA BRAVI A SCUOLA..

Fra le tante « calamità », che affliggono la vita degli immigrati, vi è anche quella di vedere spesso i propri figli in difficoltà nella scuola; rischiano così di rimanere emarginati negli studi e di ritrovarsi poi esclusi da una vita sociale decente.

Con il pretesto, più o meno specioso, della scarsa conoscenza della lingua del luogo, i figli d'immigrati vengono dirottati in classi di recupero o di transizione, che sono spesso delle pure ricreazioni in aula, dove regnano l'indisciplina degli allievi e il disinteresse degli insegnanti.

Egalité des chances ?

Questi ragazzi, al primo contatto con la realtà della vita sociale, si rendono conto di essere già « differenti », di una differenza vissuta come menomazione. Perciò, per prima cosa, incominciano ad odiare la scuola; e, poi, passano a rinnegare la loro origine etnica. Appena possono, lasciano il mondo degli studi e, nel frattempo, cercano di nascondere le loro vere origini, che considerano come la matrice dei loro guai, il loro vero « peccato originale ».

Non è semplice retorica, questa; ma la risultanza di fatti, suffragati in modo inequivocabile dalle cifre ufficiali. Prendiamo ad esempio il caso della Francia: se più di due francesi su tre passano dalle scuole elementari a quelle secondarie, tra gli alunni di origine straniera solo uno su tre varca le soglie del ciclo secondario.

Questa constatazione è significativa e sconsolante per gli immigrati. L'Education Nationale fa ben poca cosa per aiutare questi ragazzi ad uscire dalla morsa dell'ignoranza, prima, e poi dello sfruttamento. Altro che « égalité des chances »! Qui ci troviamo di fronte ad una vera penalizzazione per i figli degli immigrati, come — in genere — per i figli degli operai.

Il ruolo della famiglia

Se guardiamo alla realtà, bisogna convenire che c'è poco da sperare in un provvidenziale intervento dei vari Governi. Se c'è una possibilità d'uscita, la si può trovare solo nell'ambito familiare. La famiglia immigrata deve compiere uno sforzo deciso, per armare i propri figli nel contatto con la scuola del luogo. La prima cosa da fare è trasmettere loro la cultura del proprio paese di origine. Sembrerà paradossale; ma tutti i più esperti pedagoghi sono concordi nel ritenere che ciò è essenziale per un armonioso sviluppo intellettuale del bambino. Solo così egli avrà un'identità vera, una personalità ben definita, pronta alla « crescita ». Su questa base solida si potrà poi iniettare la cultura del luogo, senza timore di traumi. Ve lo possiamo confermare con un esempio: qualsiasi frutticultore vi dirà che un innesto riesce bene, se la pianta d'origine ha radici solide!

Chi ha una certa esperienza delle scuole secondarie, avrà certamente notato che in moltissime classi i migliori studenti



sono di origine straniera. Non perché siano superiormente dotati, ma perché — disponendo di due culture — hanno una possibilità maggiore di assimilazione e dispongono di un'apertura intellettuale più vasta dei loro coetanei. Il cervello è come un campo: più lo si lavora in profondità e più dà frutti. Questi studenti provengono da famiglie, che hanno saputo trasmettere loro la cultura d'origine e ne vanno fieri.

Quale sperpero commettono le famiglie di origine italiana, che non sanno (o non vogliono) offrire ai propri figli l'accesso all'immenso tesoro della Storia, dell'Arte e della Lingua italiana! È triste notare che molti figli di italiani del Paese dei genitori non conoscono che certi aspetti della sottocultura, come la mafia, gli spaghetti, le canzonette e via dicendo.

Quando le famiglie rientrano in patria per le vacanze, dovrebbero portare i figli a visitare città e musei; dovrebbero far loro leggere buoni libri, affinché si rendano conto di quale ricchezza dispongono e la sfruttino proficuamente. Tanto più che la storia e la cultura dell'Europa si mescolano spesso con quelle italiane. Anzi la lingua italiana è utile per capire e spiegare le innumerevoli sfumature delle altre lingue europee.

Certo, le famiglie immigrate sono oberate da tanti problemi. Ma, allo stato attuale delle cose, solo facendo uno sforzo in questa direzione possono validamente aiutare i loro figli a scalare i gradini della scuola e, di riflesso, quelli della condizione sociale e umana.

Figli di immigrati e bravi a scuola... può diventare una realtà.

LUXEMBOURG

Scuola e immigrazione

In queste ultime settimane, si è molto discusso e scritto sulla scuola: ricordiamo a questo proposito la Conferenza europea dell'emigrazione tenutasi a Lussemburgo (fine '78), in cui si sono espresse delle opinioni molto valide sulla necessità di integrare « la lingua materna... nelle ore normali di scuola... »; ricordiamo anche il recente sciopero (nov. '78) dei professori tirocinanti nel Granducato.

La loro iniziativa è stata rivelatrice, fra l'altro, di un profondo disagio nell'insegnamento lussemburghese.

Infatti, si è chiaramente espresso il bisogno di migliorare la qualità di questo insegnamento, tramite un aggiornamento radicale e serio della nostra scuola.

Lo sforzo sincero del governo di elaborare un piano di ristrutturazione efficiente della scuola lussemburghese riscontra resistenze e difficoltà pressoché insormontabili.

Per far fronte ad un'alta quota di scacchi scolastici (che butta sul mercato del lavoro una manodopera scarsamente qualificata e che, di conseguenza, genera un supplemento di disoccupazione, spesso, giovanile), si è pensato ad una scuola di tipo differente dall'attuale, una « scuola globale integrata », il cui insegnamento dovrebbe tener conto delle difficoltà di apprendimento dei singoli allievi.

Si capisce quindi facilmente che i figli di immigrati, i primi a soffrire per via del modello educativo vigente nel Lussemburgo, sentano che il progetto li concerne. Infatti se, per esempio, il nostro bilinguismo offre dei vantaggi sicuri è però anche causa delle difficoltà scolastiche riscontrate dai figli di immigrati.

È indubbio che una scuola del tipo suddetto sarebbe altamente auspicabile, in quanto consentirebbe un miglioramento delle prestazioni degli allievi in difficoltà (senza però limitare o frenare gli « altri »); ma c'è di più. Sarebbe finalmente una possibilità di sviluppare un insegnamento, in cui gli allievi di origine straniera potrebbero serbare il contatto con la loro cultura di origine grazie per esempio all'intro-

duzione di corsi a opzione, aperti a tutti, e integrati ai programmi e agli orari scolastici normali.

Così si potrebbe più facilmente risolvere il difficile problema della integrazione degli stranieri, si potrebbe evitare sia la privatizzazione di certi tipi di insegnamento sia la rottura con la cultura di origine, eliminando in questo modo l'emarginazione culturale e sociale dei giovani immigrati.

Naturalmente a questo punto sorgono enormi problemi, non solo tecnici, che richiedono un impegno veramente serio da parte delle istanze competenti. E ci sembra logico e necessario che uno sforzo venga fatto anche a livello comunitario se si vuole porre le basi per una società più eguale e giusta.

giuseppe boggiari

★ ★ ★

FIGLI DI IMMIGRATI
NELLE SCUOLE LUSSEMBURGHESI

Il Ministero dell'Educazione Nazionale lussemburghese ha pubblicato recentemente i dati riguardanti gli allievi stranieri nelle scuole del Gran Ducato nel 1976-77. Riportiamo le percentuali che concernono gli Italiani, come rappresentanti di una vecchia immigrazione, e quelle dei Portoghesi di recente immigrazione.

Gradi di insegnamento

	% di stranieri	% di Italiani	% di Portoghesi
préscolaire			
primaire	33 %	9,20 %	11,60 %
7 ^e commune	28,90 %	7,80 %	6 %
technique	21,08 %	4,60 %	2,60 %
professionnel	20,53 %	8 %	2,50 %
moyen	13,25 %	5,20 %	0,60 %
secondaire	7,98 %	2,70 %	0,20 %

Queste cifre sono eloquenti: man mano che aumenta il livello scolastico, diminuisce la percentuale degli stranieri. C'è solo da sperare che nel 1979 vengano prese nuove misure in favore dei giovani immigrati.

(da « Courrier de l'Education Nationale »
N° B-3-77 e N° B-4-78)



Il loro avvenire
si costruisce fin
dai banchi
della scuola.

Goldoni a Parigi

Goldoni a Parigi. Non è certo la prima volta. I francesi amano il suo teatro; ma forse lo apprezzano per quella verve, quel brio, quel « canto » tipicamente veneziano che risuona nelle calle e nei campielli, quel cinguettio di donne che arrivano sempre a vincerla cogli uomini. Teatro che si può ascoltare, ammirare, solo per il piacere della burla, di una certa furbata o ingenuità dei personaggi, ma che è in realtà, in profondità, un teatro disincantato, pessimista, un teatro « moralista », che mostra quel mondo del 700 votato alla morte per le troppe ingiustizie ed abusi.

E, nello stesso tempo, un mondo « bourgeois », ristretto, antipoetico, dove è necessario essere, parere ricchi, per essere rispettati, anche a costo di indebitarsi fino al collo, dove la parola data non è ripresa, non tanto per una questione di onore, di coscienza, ma per paura della critica, per paura di perdere la propria reputazione, la propria rispettabilità.

LE SMANIE... DEL CONFORMISMO

Il Théâtre de l'Odéon dà la « Trilogie de la Villégiature ». Il titolo più noto di queste tre commedie è « Le Smanie della Villeggiatura ». Giorgio Strehler, il grande Giorgio Strehler del Piccolo Teatro di Milano, è venuto a dirigere i prestigiosi attori della Comédie Française ed allestire i tre lavori dati nella stessa serata. Ha voluto riesumare i titoli meno noti (Les Aventures de la Villégiature e Retour de la Villégiature), considerando che le tre opere fanno un insieme, in cui Goldoni rivela maggiormente la sua sensibilità e maturità psicologica. Un Goldoni « intimista », un Goldoni interiorizzato, dove ogni parola, ogni gesto conta come un'azione.

« La Manie de la Villégiature » è la frenesia, la « rage » della villeggiatura: bisogna andarci a tutti i costi poiché tutti ci vanno; non partire per la campagna, quando si abita a Livorno, è una vergogna. Crisi isteriche da parte delle donne se il vestito non è pronto, gelosi da parte dell'innamorato se un altro pretendente accompagna la bella... Una mentalità che non ci è estranea: les vacances, la résidence



secondaire, la bagnole... smanie, fissazioni, più che reali bisogni del mondo di oggi.

Questo per la prima parte. Nelle « Aventures de la Villégiature », e anch'è a causa di un fidanzamento troppo presto concluso, la protagonista trova, invece dei divertimenti e del riposo sognati, la sofferenza amorosa, poiché scopre che si è impegnata senza riflettere, pur di sposarsi, mentre si è innamorata di un altro che la convivenza della villeggiatura gli fa meglio conoscere ed apprezzare. Ma come rompere un contratto di fidanzamento? Meglio struggersi, languire, meglio mostrare la propria nobiltà d'animo che affrontare lo scandalo. Mondo soffocante, in cui i sentimenti non contano affatto; in cui i conformismi, le convenienze prendono il posto della vera vita.

QUASI DEL MOZART

In che misura, Goldoni è d'accordo con questo concetto dell'esistenza non si sa mai esattamente, ma egli spinge la situazione a tali eccessi, pur con sottili sfumature, che lo spettatore grida interiormente contro l'orrore di una educazione mutilatrice.

« Le Retour de la Villégiature » è la conclusione di una situazione intimamente drammatica, insolubile in un contesto economico e sociale che non può sfociare che in una rivoluzione. Rivoluzione politica in Francia con la Rivoluzione francese, ma inutile per i costumi poiché l'accesso della borghesia a posti di comando non ha fatto altro, durante tutto il XIX secolo, che sacrificare sentimenti, amori, cuori di fanciulle agli interessi della società.

E' infatti un Goldoni più romantico che settecentesco, in cui il riso è velato da una tristezza infinita, in cui il cuore vibra più che in altre sue commedie, e sanguina come raramente avviene nel suo repertorio.

Questa trilogia, che è il teatro dei sentimenti nascosti e preziosi, è una musica del cuore, come fosse del Mozart, quando Mozart ci fa intravedere lo strazio e il pudore dell'anima.

Giorgio Strehler, triestino, che imprecava in veneziano durante le ripetizioni, ha allestito questa Trilogia in modo sublime. E la parola non è esagerata. Non c'è più nulla di teatrale sulla scena, dove le luci non sono quelle della ribalta, ma le luci naturali che vengono da una finestra e che creano ambienti in cui gli attori — e gli spettatori — vivono realmente. E il sole, che illumina la campagna toscana e una terrazza di una grande casa di campagna, ha il calore, il colore che conosciamo e che possiamo quasi toccare.

Grandezza di Goldoni, grandezza di Strehler, grandezza del genio italiano.

sophie d'ariel

Prego fin da ora i lettori che non vivono a Parigi di segnalarmi le manifestazioni artistiche del luogo nel quale abitano perché possiamo farle conoscere agli altri abbonati del nostro giornale. Scrivere a Sophie d'Ariel — Mission Italienne — 23, rue Jean Goujon, 75008 Paris.

MANTENUTA LA POSSIBILITA' DI RIPRESA DEL PROPRIO ALLOGGIO AFFITTATO

La legge dell'equo canone è entrata in vigore in Italia a partire dal 1° novembre 1978.

Per quanto concerne la disciplina degli sfratti, le norme precedentemente in vigore non sono sostanzialmente modificate. Il caso più frequente, per gli emigrati, è quello del recupero del proprio alloggio o della propria casa per necessità personali o della famiglia.

Con la legislazione in vigore fino al 1° novembre era difficile riprendere l'uso del proprio alloggio; con l'entrata in vigore dell'equo canone le difficoltà non mutano!

I casi che contemplano le possibilità di ripresa della casa sono otto.

Il PREAVVISO, per rompere il contratto di locazione, deve essere comunicato al locatario con **LETTERA RACCOMANDATA ALMENO 6 MESI PRIMA**.

Il primo caso, che dà la possibilità di riprendere la casa, è previsto in favore del proprietario, quando egli abbia la necessità di destinare l'immobile a uso abitativo, commerciale o artigianale per sé, per il coniuge o per i parenti in linea diretta entro il secondo grado (figli e nipoti). In altre parole: quando uno ha bisogno dell'alloggio perchè deve andarci ad abitare, o perchè deve farne la sede del proprio negozio, oppure deve dare le stesse facoltà al coniuge, ai figli o ai nipoti.

Il secondo caso prevede la possibilità di ripresa dell'alloggio quando il proprietario può offrire all'inquilino la possibilità di andare ad abitare in un altro alloggio di sua proprietà, a un canone di affitto che non superi del 20% quello dell'alloggio che l'inquilino lascia e assumendosi le spese.

Altri tre casi permettono la ripresa per lavori di riparazione o restauro. Tuttavia bisogna che l'alloggio sia gravemente danneggiato, oppure che si voglia trasformare per una parte importante, o (se è di interesse artistico o storico) la Sovrintendenza ritenga urgente il restauro.

Il sesto caso, che dà la possibilità di sfratto, si ha quando l'inquilino disponga, nel comune o in un comune confinante, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari.

Altri due casi si verificano quando l'inquilino è totalmente o parzialmente assente dall'alloggio (assenze da 4 a 6 mesi), oppure quando subaffitta parzialmente o totalmente l'immobile.

★ ★ ★

ACCREDITAMENTO DI CONTRIBUTI

In base al Regolamento CEE n. 1408/71, il Servizio militare viene preso in considerazione (per la liquidazione della pensione) anche se in Italia non si sono versati contributi all'INPS.

E' sufficiente che l'interessato possa far valere all'estero un periodo di contribuzione nel regime assicurativo del Paese dove lavora. I diritti per gli anni di servizio militare vengono totalizzati con i periodi di assicurazione compiuti nello Stato dove si sono riconosciuti, se l'interessato ne fa espressa domanda, presentando alla Sécurité sociale il suo « Estratto foglio matricolare ».

E' entrato in vigore in Italia « L'Equo Canone »

LUSSEMBURGO

ASSEGNI FAMILIARI E SALARIO SOCIALE MINIMO

Si porta a conoscenza che a partire dal 1.11.78 l'indice del costo della vita è aumentato da punti 288,80 a punti 296,02; di conseguenza, sia gli assegni familiari che il salario minimo sociale sono aumentati.

Qui di seguito riportiamo la colonna degli assegni familiari:

Per un bambino	1 184.—
Per 2 bambini	2 368.—
Per 3 bambini	5.417.—

I montanti indicati più sopra sono maggiorati di 118.— F in favore ai bambini che superano 6 anni di età e 384.— F in favore ai bambini che superano 12 anni di età.

Per i lavoratori adulti che hanno compiuto 18 anni, il salario minimo sociale è di 17 770 F.

Per i lavoratori adolescenti il salario minimo sociale è di:

17 anni compiuti	14 216.— F
16 anni compiuti	12 439.— F
15 anni compiuti	10 662.— F

Per i lavoratori che giustificano una qualifica professionale conforme all'articolo 4 della legge del 12 marzo '73, i montanti predetti sono maggiorati del 20%.

Per le ore di lavoro prestato dopo la durata normale (8 ore al giorno) i tassi orari del salario minimo sociale sono maggiorati del 25% per gli operai adulti, del 50% per gli impiegati privati adulti e del 100% per i lavoratori adolescenti.

TROVATE NUOVI LETTORI

a « Nuovi Orizzonti »

La vitalità del nostro mensile è basata sulla diffusione che ne facciamo. Ci sono ancora delle famiglie che non lo conoscono.

Comunicateci nomi e indirizzi di persone interessate. Grazie.

JEUNES

Les jeunes immigrés interrogent l'Europe

C'EST LE THEME CHOISI A VALENCIENNES POUR LA RENCONTRE INTERNATIONALE QUI AURA LIEU A CLERVAUX (LUXEMBOURG) DU 28 AVRIL AU 1^{er} MAI 1979.

ETROITE COLLABORATION ENTRE « NUOVI ORIZZONTI » ET « COURRIER-JEUNES ».

Ce fut un des sujets discutés et disputés pendant la réunion des représentants des groupes à Valenciennes.

A cette réunion étaient présents les délégués des groupes de Hayange, Metz, Paris, Valenciennes, St-Avold et Luxembourg.

Après la « brève » présentation suivit une longue discussion sur l'utilité d'une rencontre internationale.

La décision fut mise au vote et la majorité s'exprima en faveur de la réunion internationale qui se tiendra les 28, 29, 30 avril et 1^{er} mai 1979 à l'Abbaye St-Maurice de Clervaux au G.D. LUX.

Le thème qui y sera développé est :

« LES JEUNES INTERROGENT L'EUROPE »

- 1) Situation des jeunes dans la société actuelle (système éducatif, chômage, travail, drogue, loisirs).
- 2) Situation des jeunes immigrés dans cette société.
- 3) Comment réagir face à cette situation ?
- 4) L'Europe peut-elle être une réponse ?
Peut-elle nous aider ?

Voilà le thème, il est bel et bien fixé et assez

bien déterminé, mais pour pouvoir le développer, il faut que chaque intéressé se prépare en se documentant, pour ensuite mener le débat à Clervaux en connaissance de cause.

Les documents vous pourrez les trouver chez chaque siège de N.O. (Mission Catholique Italienne de vos régions).

Ensuite, pour que ceci puisse se dérouler convenablement, un coordinateur fut proposé qui a comme rôle de faire parvenir les documentations aux divers groupes, de maintenir les liens entre les groupes et de préparer la rencontre internationale.

La personne élue à cette tâche est Renato, membre du groupe de Luxembourg.

Enfin, pour baptiser le tout, la FUSION de N.O.J. et C.J. fut décidée presque à l'unanimité.

Tous les jeunes peuvent écrire dans N.O. et tous les articles seront publiés intégralement à condition qu'ils soient passés par un groupe de rédaction, constitué par des jeunes, avant de les envoyer à la rédaction proprement dite.

Voici où nous en sommes, beaucoup a été décidé, mais encore faut-il le réaliser.

Maintenant, à nous les jeunes, au travail !!!

cescutti renato



Les délégués des groupes de Valenciennes, Esch, Hayange, Metz et Paris pendant la rencontre des 25-26 novembre 1978.

L'EUROPE QUE VEULENT LES JEUNES

Nous sommes en train de traverser une période de crise, de chômage qui atteint surtout les jeunes et de terrorisme politique qui se répand à travers toute l'Europe.

On a trouvé une solution aux problèmes actuels : c'est de construire un Parlement Européen élu au suffrage universel, une unité politique, une Europe plus forte et plus démocratique, pour dominer la crise et pour ouvrir de nouveaux espoirs aux jeunes générations.

CE QUE NOUS DEMANDONS c'est une justice sociale, basée sur l'égalité, sur le respect réciproque, sur la lutte contre les égoïsmes individuels et collectifs, qui sont la vraie cause de la violence.

NOUS VOULONS SORTIR de l'époque, où l'énergie est utilisée inconsciemment, où chacun cherche la prospérité aux dépens des autres, où le système scolaire est fondé sur une voie totalement désordonnée, où on

cherche à maintenir la paix avec des armes de guerre, où — au lieu d'investir le capital de façon solidaire dans les régions défavorisées — on envoie les gens sur les chemins sans espoir et raciaux de l'émigration, où le colonialisme avec le but d'exploiter est prépondérant, où on n'a aucun égard vis-à-vis de l'environnement, de la culture et des loisirs des gens, où les droits de l'homme se perdent dans les promesses, où **la dictature de l'Etat est masquée par la dictature des multinationales**, où les droits des ouvriers face aux chefs d'entreprise restent sur les papiers enfouis dans les tiroirs et les ouvriers continuent à payer les impôts et le luxe des riches, et où on se sert hypocritement du simple esclavage des peuples.

On a fait un pas en avant, en voulant substituer la bureaucratie internationale par l'élection directe du Parlement Européen.

ON NOUS PROMET que le Parlement

ne sera pas divisé en groupes représentant les nations, mais en groupes représentant les différents systèmes politiques que nous choisissons nous-mêmes.

Espérons qu'une entente vraie se crée entre eux et qu'on ne se heurte pas trop aux barrières idéologiques.

Nous, Européens, sommes invités à bâtir un type de construction européenne et à choisir la politique qu'on veut qui soit faite par elle. On nous promet en somme une politique d'amitié, soutenue par les Etats-Unis et vue d'un mauvais œil par l'U.R.S.S.

ESPERONS ENFIN que cette nouvelle Europe ne soit pas une illusion, c'est-à-dire qu'une fois construite, elle se voie limitée dans ses actions par la corruption, l'influence des grandes puissances ou la défaillance des représentants mêmes.

aduccio bellucci
luxembourg



LIBERTÉS ET DROITS SYNDICAUX

Les immigrés sont victimes de discriminations de toutes sortes, indignes des traditions d'hospitalité et d'humanisme. Dans le domaine des libertés et droits syndicaux, la discrimination n'est pas moins flagrante. Ils subissent des pressions patronales et souvent sont mal informés.

Il faut que chacun sache que tout salarié français ou immigré a le droit d'adhérer au syndicat de son choix. Malgré toutes les critiques que l'on peut faire à propos des syndicats, je tiens à vous dire qu'elles sont bien erronées. En effet je distingue deux choses :

- le parti politique
- le syndicat.

Ils n'ont pas les mêmes fonctions. Le parti politique recherche certes son intérêt propre d'abord, alors que le syndicat a pour rôle d'encadrer et de répondre aux questions des travailleurs, qu'ils soient syndiqués ou pas d'ailleurs ; de plus, les syndicats ne sont pas là uniquement pour mener des actions syndicales, mais ils mènent « des actions sociales ». Ils nous représentent et, pendant les audiences avec les patrons, ils expriment nos revendications. Les syndicats disposent d'une considérable documentation sur nos droits, sur les différentes démarches administratives, sur les demandes d'allocation de logement, etc.

Quant aux travailleurs immigrés, ils sont eux aussi, depuis juin 1972, électeurs et éligibles aux élections de délégués

du personnel au même titre et dans les mêmes conditions que les travailleurs français, s'ils savent lire et écrire.

Cependant, vous ne pouvez compter sur votre syndicat qu'à partir du moment où votre délégué prend à cœur sa fonction.

Personnellement, je travaillais dans un bureau de poste et, lorsque j'allais être licenciée, mon syndicat est venu vers moi. Nous avons été voir le Receveur, chose que je n'aurais pas faite seule, ils ont même été jusqu'à demander une audience à la direction départementale.

J'ai alors été surprise de voir quelle incidence pouvait avoir un tel problème sur l'ensemble du personnel. Je me suis alors aperçue que la solidarité entre collègues existait encore. Depuis que je travaille, ce sont toujours les syndicats qui m'ont informée sur mes droits ; par exemple que j'avais droit à un jour de congé supplémentaire tous les quinze jours, car je suivais des cours par correspondance. J'ai peut-être beaucoup de chance, mais pour ceux qui ont des problèmes au travail, il ne faut pas qu'ils hésitent à s'adresser à leur délégué syndical. Nous avons 20 ans, NOTRE AVENIR BEGAYE. Au travail nous sommes confrontés à de nouveaux problèmes (chômage technique, licenciement, exploitation, mauvaises conditions de travail, chantages, etc.).

CONNAISSEZ-VOUS VRAIMENT VOS DROITS, CHERCHEZ-VOUS A LES CONNAITRE ?

saccol m-grazia
57700 hayange

ECOLE FINIE... ET APRÈS ?

On peut dire qu'il y a à l'heure actuelle une crise chez les jeunes étudiants : les faits en témoignent. Et le meilleur exemple est la dernière rentrée scolaire, qui a été fracassante par ses multiples grèves, souvent très longues, ses occupations de locaux et même par la séquestration des directeurs d'établissements.

Cette situation des jeunes **face à l'enseignement** est critique et on peut l'expliquer par plusieurs choses.

D'une part, les structures du **système éducatif** sont mal conçues. Par exemple, dans certains lycées techniques, on arrive à 40 heures par semaine sans compter le travail personnel ; les filières restent trop générales et on ne sait laquelle choisir. C'est un inconvénient certain, car les études dans les cycles longs préparent mal le métier qu'on a choisi ou, pour les cycles courts (BEP, CAP), la spécialisation est trop rapide et on se retrouve dans la vie active avec un maigre bagage.

D'autre part, en plus de ces difficultés, viennent s'ajouter des problèmes, disons psychologiques. En effet, la fin des études où les années importantes coïncident pour beaucoup avec la période où les idées foisonnent et où il est si difficile de les vivre. On recherche la vérité, la justice, l'amour qu'on ne trouve pas dans le milieu scolaire et de

ce fait les centres d'intérêt sont renversés, les études passent au second plan et on a des activités extérieures choisies selon nos aspirations et donc, à la limite, « le BAC on s'en fout ».

Il peut encore y avoir des ennuis familiaux, des problèmes d'argent qui ne sont pas les moins importants, les obligations militaires qui font que les études sont longuement compromises.

Beaucoup de **jeunes également travaillent**. Ceux-là ont passé le cap des examens et ils doivent s'adapter aux habitudes de leur travail que, peut-être, ils refusaient auparavant. Et surtout au milieu dans lequel ils sont. Ainsi, un copain m'a dit : « Dans la boîte c'est chacun pour soi », « **nous les jeunes nous sommes les mal-vus par les anciens qui croient qu'on va leur prendre leur place** ». Pour un début ce n'est pas très encourageant !

Tout cela peut paraître plutôt pessimiste, mais disons-nous que nous ne sommes pas les premiers à franchir cette étape. Les solutions c'est à chacun de nous, mais avec les copains et copines qui déjà ont pris conscience du problème et qui y travaillent, de les trouver en ne démissionnant pas, en persévérant, car notre avenir c'est un avenir qu'il faut gagner ensemble.

danilo casali
93300 aubervilliers

Les femmes au travail en Europe

Les journaux du Luxemburger Wort et du Républicain Lorrain nous rapportent le colloque européen (France, Allemagne, Belgique et Luxembourg), qui a eu lieu à Metz sur « Les femmes au travail ». Voici en bref les idées principales.

En Europe 36 millions de femmes travaillent. Un travailleur sur trois est une femme et une femme sur deux travaille. Sans l'apport du travail féminin et sans leur contribution, l'économie nationale arriverait au naufrage et les sécurités sociales seraient en plein déficit.

Or, de par leur nature, les hommes sont préférés aux femmes. Les orientations et formations étant nettement insuffisantes, les femmes sont cantonnées dans des emplois sans qualification et sans avenir; en plus le chômage des femmes s'en va croissant. Cependant le chômage n'est pas un problème féminin, mais un phénomène sociologique profond.

Voilà la position que prennent les dames réunies à Metz. Mais n'est-ce pas un peu grossir le problème? Une femme peut-elle remplacer un homme dans les difficiles et pénibles travaux d'entreprises, d'usine, etc.? C'est une question d'habitude que la femme aie plus de résistance dans le ménage que les hommes sur les constructions.

En plus n'est-il pas injuste qu'il y ait des familles, où le mari et sa conjointe travaillent, tandis qu'un père d'une autre famille est réduit au chômage, à l'impossibilité de nourrir ses enfants et de leur donner une éducation appropriée? Ou encore les femmes bien aisées, qui ne vont travailler que pour passer leur temps, tandis que les jeunes errent sur la route en recherche d'un posté.

Au cas d'une crise économique, si le ménage dépasse un certain plafond de ressources, la loi devrait obliger l'homme ou la femme à laisser son travail aux autres qui en ont besoin.

Il est bien juste qu'une femme ayant suivi les mêmes cours que l'homme soit rémunérée pareillement, qu'elle soit chef de famille ou pas. Et enfin n'oublions pas la nature: l'enfant qui, après s'être séparé du corps maternel, requiert la chaleur de sa mère. Croyez-vous qu'une autre personne puisse remplacer l'affection d'une mère?

Oui, il faut émanciper la femme, mais il faut bien se garder d'amplifier un problème à l'extrême; ou bien, comme les gens sont habitués dans notre société, de demander le centuple pour recevoir enfin le dixième.

daniela et vitalina
luxembourg



Le travail de la femme est-il toujours une source d'épanouissement?

POEME

Je me présente: Anne-Marie - j'ai 17 ans. Je vous envoie un poème sans prétentions ni d'autre intention que d'exprimer mes sentiments.

Moi aussi je suis une fille d'émigrés ou d'immigrés — comme il vous plaira — italiens.

Je suis déjà allée en Italie et ce pays m'attire plus que n'importe quel autre. Je sais qu'en tant qu'adolescente je fais des rêves un peu fous, mais comment expliquer une folle envie de partir dans un coin sans richesses?

Par le « ras le bol » et la situation due au milieu froid des gens par lesquels on est entouré (malgré des copains formidables)? Ou par quoi d'autre?



LA FIN DU VIDE

Un jour je partirai
Un jour je m'en irai
J'aurai fini de devoir suivre
Ces gens de peine
Ces gens de guerre
Je serai loin de tout ça
Loin avec moi
Ou avec toi
Je serai seule
On sera seuls
Il n'y aura plus
De monde absurde
Et on ne verra plus
Les yeux des gens perdus
Dans les maisons et les prisons
De cette société organisée.
C'est ridicule de penser
Qu'ils sont tous condamnés,
Robotisés, parce qu'ils l'ont bien
[cherché
Et qu'on ne peut plus rien pour eux.
Alors laisse-les se croire heureux
Tu vois déjà le soleil a disparu
Et la lune s'est effacée
La Terre commence à trembler
De froid, de peur et de tristesse
Parce que les hommes l'ont poignardée.

I. — SERVIZI RELIGIOSI

SANTE MESSE :

- Cappella della Missione ogni giorno : ore 7,30 e 8.
Domenica : ore 8, 10,30 e 17.
Colmar (St André) domenica, ore 10.
Vieux Thann (Ste Odile) : 1 domenica del mese : ore 8,30.
Guebwiller (Notre Dame-Presbytère) : 2^e domenica : ore 16.
St Louis (N.D. de la Paix) : penultima domenica : ore 17.
Huningue (Chiesa Parrocchiale) : ultima domenica : ore 17.

BATTESIMI :

Prendere accordi con i Missionari, almeno quindici giorni prima.

MATRIMONI :

I Missionari italiani possono benedire i matrinoni degli Italiani in qualunque Chiesa dell'Alto Reno.

Presentarsi alla missione tre mesi prima.

II. — ORARI DI UFFICIO

Il segretariato della Missione è aperto :
il lunedì, il mercoledì e il venerdì : dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.
Il MARTEDI' : gli uffici della Missione sono chiusi.

III. — PERMANENZE PATRONATO A.C.L.I.

- a COLMAR, 8, rue des Blés (Tel 41.39.19)
il lunedì pomeriggio e il giovedì (tutto il giorno).
- a Guebwiller : al Centro Socio-Educatif St Exupéry, route d'Issenheim :
ogni secondo mercoledì del mese : dalle 14,30 alle 17,30.
- a St Louis (alla Mairie annexe - 2° piano), 45 route de Mulhouse :
ultimo mercoledì del mese : dalle ore 9 alle 12.
- A MULHOUSE (presso Wasteels) : ogni martedì, dalle ore 9 alle 10,30.

ITALIANI !...

DA MOLTI ANNI

VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS APPROFITTERETE COSI DELLE :

PIU' FORTI RIDUZIONI... MASSIME COMODITA'... MIGLIORI SERVIZI...

VOYAGES WASTEELS

Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagram	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 950-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 302-66-11
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 243-92-15
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

in tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 95-90-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 43-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	Rue C.-Domerck - Rés. Etendard	Tél. 91-97-17
33000 Bordeaux	65, cours Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54

51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 35-42-20
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-03
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 63-93-20
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
57100 Thionville	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-10-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 40-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 01-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568